

LA MANIFESTAZIONE

In centinaia nella città jonica: colori e slogan. E gli studenti solidarizzano con i docenti

E Gallipoli si mobilita: non toccate i nostri diritti

Un fronte unico: «Istruzione distrutta»



Il flash mob a Gallipoli: ieri la protesta in piazza Carducci

di Antonella MARGARITO

Da nord a sud del Salento: una marea di prof anche a Gallipoli. «Il 5 maggio io ci metto la faccia, lo stipendio, la testa, le gambe, la rabbia e la dignità. Orgogliosamente insegnante». Con questo slogan è partita la manifestazione di Gallipoli contro il ddl di Renzi sulla scuola: in piazza Carducci i docenti hanno scioperato "a colori" con i palloncini e hanno appeso ad un filo il loro dissenso su fogli di carta. Partecipazione anche da parte di alcuni studenti che hanno scelto di stare accanto ai loro docenti.

«Sciopero contro il nostro caro Matteo Renzi perché rifletta sulla condizione degli studenti e della scuola pubblica - dice la docente Costanza Luceri -

perché il suo cambiamento prevede una "scuola buona" per po-

chi e non per tutti e noi vogliamo una buona scuola per tutti. Sciopero perché ho una dignità che Renzi mi vuol togliere con la "buona scuola". Sciopero perché come docenti siamo la categoria più bistrattata del comparto del pubblico impiego. Sciopero perché il nostro è un lavoro usurante non riconosciuto. Sciopero perché senza scuola pubblica non c'è democrazia. Nel contempo ringrazio Renzi, perché forse per la prima volta è riuscito a far compattare la categoria».

Un fronte unico contro la riforma. «Sciopero per salvaguardare il diritto all'insegnamento - spiega Mariano Fernando Poli-

meno - per operare senza sentirsi oppressi o costretti a fare senza avere. Si sciopera per salvaguardare la propria professionalità messa al bando negli ultimi anni, per avere quel diritto di pa-

rola che ci si vuol negare, per la dignità del nostro percorso e i contenuti spesso sviliti dai nostri stessi colleghi». Una voce dietro l'altra: «Ho scioperato per la libertà di insegnamento dice la professoressa Annamaria Gigante - per difendere il diritto acquisito di chi ha passato anni a concorrere per un posto di lavoro sempre più precario e per garantire agli studenti un corpo insegnante preparato e appassionato perché essere docenti è una missione da svolgere con spirito di abnegazione».

Docenti e, ovviamente, rappresentanti sindacali. «Come "Gilda" degli insegnanti - spiega l'Rsu Luigina Scorrano - non condividiamo molti punti del decreto, soprattutto quello del preside che diventa sovrano con una gestione della scuola personalistica. Non condividiamo le graduatorie regionali per i docenti di ruolo, le scelte fatte dai presidi in base alla professionalità e preparazione dei docenti».

